



Ora di adorazione, lode e preghiera
nella Settimana Santa 2024

“Aprici, Signore, una porta di Speranza”



testo a cura di don Giampaolo Tomasi

Canto d'inizio: "Quanta sete nel mio cuore" UnL n.177

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento

Tutti: il santissimo e divinissimo Sacramento.

Guida: Sia Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo

Tutti: come era nel principio... *(per tre volte)*

Guida: **Cari fratelli e sorelle**, guidati dalla Parola di Dio, vogliamo orientarci all'anno giubilare che sarà aperto da papa Francesco nel prossimo Natale. Allora sarà riaperta la Porta santa. Vorrei che oggi voi ed io chiediamo al Signore di aprirci una "Porta di speranza".

Mi è venuto in mente, quando preparavo queste note, il versetto splendido del capitolo 2° del libro del profeta Osea che assicura al popolo infedele la fedeltà tenace e continua del Signore dicendo: **«Io, il Signore, trasformerò la valle di Acor** (che vuol dire "sventura": era una valle traversale che risaliva dal Mar Morto in pieno deserto) **in una porta di speranza»** (*Os 2,17*).

Ecco cosa vogliamo aspettarci da questo Giubileo: **che il Signore ci apra una porta di speranza!**

Quando ci si trova di fronte a porte chiuse l'esperienza è duplice: non si passa, perché la porta è chiusa, ma più ancora non si sa quello che c'è al di là.

Le nostre chiese, le nostre case, i nostri cuori hanno spesso la porta chiusa e diventano così il segno di una convivenza umana nella quale prevale la paralisi, il sospetto e il timore di ciò che sta al di là di quella porta che teniamo accuratamente chiusa.

Molte sono le porte chiuse che producono frustrazione e paralisi. Questa a sua volta produce disperazione; e la disperazione produce paura; e infine la paura produce violenza, irrazionalità, terrore e guerra.

La porta che è il Signore, al contrario è sempre aperta e questo fa fiorire in noi fiducia, azione comune, pace, vita e speranza, per questo lo ringraziamo:

G: Ringraziamo sempre Dio

perché è stato molto generoso verso di noi.

Egli ci ha arricchito di tutti i suoi doni per mezzo dello Spirito.

T: Cristo è il fondamento della nostra vita

e non ci manca nessuno dei doni di Dio

per lavorare insieme alla costruzione del Regno di Dio.

G: Dio ha sempre compassione di noi
e ci consola in tutte le nostre sofferenze,
perché anche a noi sia possibile consolare
tutti quelli che soffrono

**T: Se molto ci tocca soffrire con Cristo,
molto siamo da Lui consolati:
Egli ci rende forti nel sopportare le avversità
per compiere il nostro servizio al vangelo e al regno di Dio.**

G: Crediamo che in questo momento storico oscuro siamo chiamati alla speranza nonostante questa nostra vita spesso sia faticosa e a volte opprimente. Nonostante tutto, restiamo donne e uomini di speranza con il cuore radicato nel passato della nostra storia dove sono impresse le impronte del Dio di Gesù Cristo che ci porta in braccio e con lo sguardo rivolto al futuro di cui già ora pregustiamo la pienezza di vita e di pace.

1° lettore : **Dal libro del Deuteronomio** (Dt 26,1-11)

Quando sarai entrato nel paese che il Signore tuo Dio ti darà in eredità e lo possederai e là ti sarai stabilito, prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nel paese che il Signore tuo Dio ti darà, le metterai in una cesta e andrai al luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto per stabilirvi il suo nome... e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore tuo Dio: Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi, e ci condusse in questo luogo e ci diede questo paese, dove scorre latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato. Le deporrai davanti al Signore tuo Dio e ti prostrerai davanti al Signore tuo Dio; gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore tuo Dio avrà dato a te e alla tua famiglia.

Parola di Dio

Silenzio

Guida: Preghiamo a due cori il salmo 121 (120)

Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

Gloria al Padre...

2° lettore: ***“Pianterai ulivi” di Nazim Hikmet***

La vita tu la prenderai sul serio
come fa uno scoiattolo, per esempio,
senza aspettarsi niente di fuori e d'aldilà.
Non dovrai fare nient'altro che vivere.
La vita non è uno scherzo,
la prenderai sul serio,
ma sul serio a tal punto,
che addossato al muro, per esempio,
con le mani legate, o in un laboratorio,
con grandi occhiali,
tu morirai perché vivano gli uomini,
gli uomini di cui non avrai neppure visto il viso
e morirai, pur sapendo
che niente è più bello,
niente è più vero che la vita.
Tu la prenderai sul serio,
ma sul serio a tal punto
che a settant'anni, per esempio,
pianterai degli ulivi
non perché restino ai tuoi figli,
ma perché non crederai alla morte, pur temendola,
ma perché la vita peserà più forte sulla bilancia.

Canto: “Lode e gloria a Te...”

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 10,7-16)

Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Parola del Signore

Silenzio

3° Lettore: Quale speranza?

La Parola di Dio e il tempo storico che viviamo, ci invitano ad essere "**pellegrini di speranza**", quella speranza che innesca una reazione a catena contraria alla situazione descritta nell'introduzione a questa veglia: si parte dalla speranza che produce fiducia; e la fiducia guarisce la paura; e la paura guarita ci immette in un cammino di fraternità e di pace.

Accogliamo allora nel prossimo Anno Santo, il dono che il Signore ci vuole fare con una **porta di speranza**:

- Una **speranza** nella ragione umana e nel dialogo, **di fronte** all'intolleranza, al pregiudizio e all'ignoranza colpevole.
- Una **speranza** nella riconciliazione e nel perdono, che **contrast**i la faziosità, lo spirito di vendetta, la spirale dell'odio e della ritorsione.

- Una **speranza** nella forza del diritto e della giustizia, dell'onestà e della legalità, **contro** la tentazione di rassegnarsi di fronte a un mondo di furbi e di profittatori, dominato da una logica per cui il più forte è quello che ha ragione. Una speranza che impedisca il trionfo dell'arbitrio e della sopraffazione da parte di chi gestisce ogni fetta di potere: politico, amministrativo, aziendale, economico, familiare, culturale, educativo...
- Una **speranza** nella prossimità e nella fraternità, **che sconfigga** ogni spirito di contrapposizione tra persone, tra culture, tra società e tra religioni, che ci salvi da un mondo di solitari e di pretese autosufficienze.
- La **speranza** in un futuro bello e armonico del nostro mondo, di questo creato che è stato messo nelle nostre mani, nella nostra responsabilità, **contro** il consumismo sfrenato, lo spreco delle risorse, la devastazione degli equilibri, che ci condannano a prevedere conseguenze drammatiche e catastrofiche se non per noi, per i nostri figli e i nostri nipoti.
- Una **speranza** di pace e di cooperazione al bene comune, fondata sulla paziente ricerca della giustizia, **di fronte a** un mondo nel quale la guerra è solo un fenomeno derivato e conseguente rispetto a scandalose ingiustizie e insopportabili miserie da un lato, e a macroscopici egoismi e bramosie insaziabili di alti livelli di vita dall'altro.
- Una **speranza** nella vita eterna e nella consumazione finale e piena del nostro desiderio di essere amati come solo il Signore sa fare, del nostro desiderio di amare come solo Lui ci insegna, **per far esplodere** gli angusti confini di una cultura nella quale una ragione sedicente "illuminata" ma solo superba pensa di poter chiudere i conti nell'orizzonte ristretto e disperato di questa vita terrena. Se Cristo non è risorto – ammonisce l'apostolo Paolo – vana è la nostra predicazione e vana è la vostra fede: siamo ancora e sempre bloccati nei nostri peccati e una speranza corta e deludente ci rende miserabili come e più di tutti gli altri uomini.

Canto: "Il tuo popolo in cammino" UnL n.173

4° Lettore: **Dalla lettera di papa Francesco che annuncia il nuovo Giubileo per l'anno 2025 (11 febbraio 2022)**

Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto *Pellegrini di speranza*. Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani. Penso specialmente ai tanti profughi costretti ad abbandonare le loro terre. Le voci dei poveri siano ascoltate in questo tempo di preparazione al Giubileo che, secondo il comando biblico, restituisce a ciascuno l'accesso ai frutti della terra: «Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e all'ospite che si troverà presso di te; anche al tuo bestiame e agli animali che sono nella tua terra servirà di nutrimento quanto essa produrrà» (Lv 25,6-7).

Pertanto, la dimensione spirituale del Giubileo, che invita alla conversione, si coniughi con questi aspetti fondamentali del vivere sociale, per costituire un'unità coerente. Sentendoci tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto perché la coltiviamo e la custodiamo (cfr. Gen 2,15), non trascuriamo, lungo il cammino, di contemplare la bellezza del creato e di prenderci cura della nostra casa comune. Auspico che il prossimo Anno giubilare sia celebrato e vissuto anche con questa intenzione. In effetti, un numero sempre crescente di persone, tra cui molti giovani e giovanissimi, riconosce che la cura per il creato è espressione essenziale della fede in Dio e dell'obbedienza alla sua volontà.

Preghiera conclusiva

1°L. Dio nostro Padre, tu hai creato il mondo
e vi hai posto dentro come “germe” la vocazione alla vita.

2°L. Rendici attenti a questo germe che si fa appello ad ogni uomo
perché con intelligenza e fantasia
venga fatto crescere fino al pieno sviluppo
della comunione piena e gioiosa con te.

**T: Ti preghiamo, aiuta tutti noi,
ad essere responsabili della vita.**

1°L. Signore Gesù Cristo, Tu hai realizzato fino in fondo
il tuo amore alla vita,
assumendo con coscienza e responsabilità
il compito di vivere con radicalità
la causa della vita come causa di Dio.

2°L. Rendici appassionati al tuo Vangelo
perché in esso troviamo come vivere la nostra vocazione
e sviluppare in pienezza la vita che è in noi e negli altri.

**T: Ti preghiamo, donaci forza e coraggio
di assumere gli impegni di ogni giorno
nello stile del tuo vangelo.**

1°L. Spirito Santo, Spirito dell'Amore,
Tu hai arricchito i viventi dei tuoi doni per il bene di tutti
e così hai offerto e offri ad ognuno un “germe” di vocazione.

2°L. Rendici consapevoli del germe che hai posto in noi,
perché lo aiutiamo a crescere
a servizio dell'uomo e della chiesa,
a servizio di chi non ha speranza.

**T: Ti preghiamo, vieni a noi
e trasformaci perché le nostre energie
siano impegnate nella realizzazione di un mondo nuovo.**

Canto finale: “Tu sei come roccia” UnL n.187 o altro